



*Dietro ogni circostanza della vita
c'è un disegno d'amore*

Gennaio 2010

L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Parrocchia di San Vito

N. 1

EDITORIALE

BEATI GLI OPERATORI DI PACE

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi." (Gv 14,27). Queste parole riecheggiano per la Giornata mondiale della Pace e nei cuori di ciascuno. La precisazione *non come la dà il mondo* è un grande messaggio di Speranza. Che razza di pace ci dà il mondo? Ci dà periodi di tregua tra le guerre – e non dappertutto: i media più diffusi non ne parlano (per averne notizie bisogna leggere le riviste missionarie) ma di conflitti armati in giro per il mondo ce ne sono parecchi.

Si parla molto di missioni di *peacekeeping* (con le parole inglesi si cerca di mascherare la realtà, come *escort* per certe “accompagnatrici” o diritto alla *privacy* per farsi i fatti propri fregandosene degli altri) ma le immagini sul “mantenimento della pace” ci mostrano soldati armati fino ai denti, mezzi blindati, cacciabombardieri e così via – e viene facile pensare che il peggio non ce lo facciano vedere per niente.

Alla promessa evangelica di pace si accompagna una regola di vita: ***Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio.*** “Operatori di pace” non è sinonimo di “pacifici”, persone tranquille e calme che evitano il più possibile l’aggressività e i contrasti: questi sono proclamati beati da un’altra beatitudine, quella dei miti che “erediteranno la Terra” (Mt 5,5) – ove peraltro *miti* non indica assolutamente le persone *deboli* o troppo *facilmente accomodanti*.

Della mitezza si riparerà forse in altra occasione; qui cerchiamo di capire bene che cosa significhi essere “operatori di pace”. Il tema della Giornata mondiale della Pace 2010 "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato" ci è di valido aiuto in questo senso.

«Il tema – ha scritto la Santa Sede il 31 luglio 2009 - intende sollecitare una presa di coscienza dello stretto legame che esiste nel nostro mondo globalizzato e interconnesso tra *salvaguardia del*

creato e coltivazione del bene della pace. Tale stretto e intimo legame è, infatti, sempre più messo in discussione dai numerosi problemi che riguardano l'ambiente naturale dell'uomo, come l'uso delle risorse, i cambiamenti climatici, l'applicazione e l'uso della biotecnologia, la crescita demografica. Se la famiglia umana non saprà far fronte a queste nuove sfide con un rinnovato senso della giustizia ed equità sociali e della solidarietà internazionale, si corre il rischio di seminare violenza tra i popoli e tra le generazioni presenti e quelle future. Seguendo le preziose indicazioni contenute ai numeri 48-51 della Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*, il messaggio papale sottolineerà l'urgenza che la tutela dell'ambiente deve costituire una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo, destinato a tutti, impedendo che si possa fare impunemente uso delle diverse categorie di esseri come si vuole. E' una responsabilità che deve maturare in base alla globalità della presente crisi ecologica e alla conseguente necessità di affrontarla globalmente, in quanto tutti gli esseri dipendono gli uni dagli altri nell'ordine universale stabilito dal Creatore».

Mentre scrivo, i potenti della Terra stanno affluendo a Copenhagen per il vertice mondiale sull'ecologia. Speriamo che in questa occasione e in futuro vogliano essere operatori di pace (nel senso appena indicato) e non solo operatori ecologici, ossia netturbini che spostano il pattume da un posto all'altro – di solito, dalla casa dei ricchi alla discarica dietro la casa dei poveri. Nelle città e nel mondo.

Il documento vaticano ci chiede di agire con *responsabilità* e con *un rinnovato senso della giustizia ed equità sociali e della solidarietà internazionale*. Vi do questo come mio fervido augurio per il 2010, perché essere operatori di pace (anche combattendo l'inquinamento) significa essere “chiamati figli di Dio”. E non può esserci nulla di più grande.

Prof. Gianfranco Porcelli

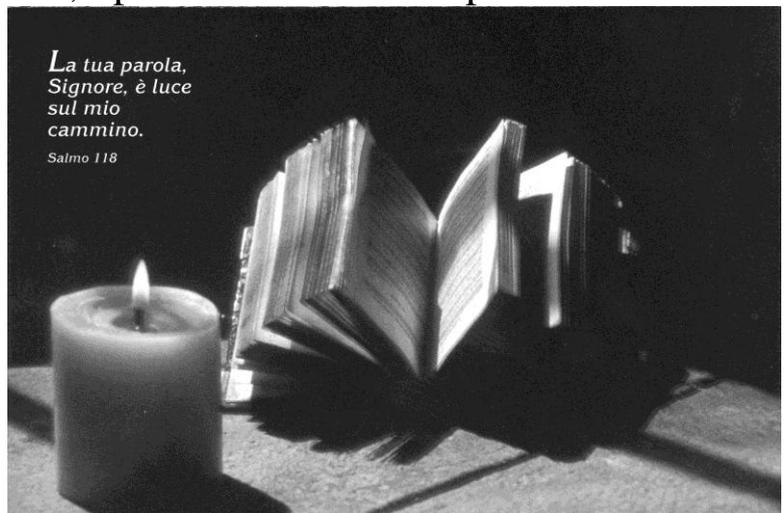
La Parola del Parroco

LUCE SUL CAMMINO

Vorrebbe essere un augurio per il nuovo anno e nello stesso tempo un suggerimento per un proposito da fare o da rinnovare.

Soprattutto nei Salmi sono frequenti espressioni come: “Lampada ai miei passi è la Tua Parola, LUCE sul mio cammino”. La LUCE viene da LUI, ma il cammino deve essere nostro, i passi dobbiamo compierli noi!

L'occasione più importante, anche se non l'unica, è quella del venerdì sera. Il titolo “BIBBIA E VITA” significa che la nostra vita viene illuminata se incontra la Parola di Dio che ce ne rivela il senso più profondo e più vero. Nello stesso tempo la Parola di Dio deve continuare quotidianamente



l'*incarnazione* nella vita, non può rimanere libro o teoria.

Non si tratta di *lezioni* sulla Bibbia, ma studiandola con amore e riconoscendo che è dono che il Signore ci fa NELLA CHIESA, cerchiamo di capire sempre meglio cosa vuol dire OGGI vivere da discepoli di Cristo, da innamorati che Lo vogliono seguire, da coraggiosi che si impegnano a testimoniareLo, da generosi che vogliono FARE LA VERITÀ NELL'AMORE. È facile ammettere che dobbiamo impegnarci di più per ESSERE, ma la coerenza esige che cogliamo le occasioni che ci sono per approfondire il nostro credere, per non continuare ad ignorare il grande dono del Concilio Vaticano II. Sono più che legittime altre esigenze, ma vogliamo dedicare almeno una sera per settimana a quella PAROLA che è SPIRITO E VITA? Anno nuovo e abitudini vecchie o finalmente vogliamo introdurre nella nostra esistenza la novità che ci fa crescere?

Ve lo augura di tutto cuore il vostro

Don Lanfranco

ECUMENISMO IN CAMMINO

Nonostante le apparenze, l'ecumenismo - il movimento che tende all'unità dei cristiani con varie attività e iniziative di confronto e dialogo - ha fatto e sta facendo grandi passi. Si pensi al periodo pre-conciliare, quando ancora le divisioni tra i cristiani erano nette, e non si intravedeva alcuna forma di scambio costruttivo verso la comprensione e l'avvicinamento.

Da allora, il decreto '*Unitatis redintegratio*' del Concilio Vaticano II aveva invitato i cristiani ad avviare relazioni ecumeniche con le altre Chiese e Comunioni ecclesiali e, negli ultimi quarant'anni, sia il Consiglio Ecumenico delle Chiese, sia il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, si sono sforzati costantemente di attuare la vocazione ecumenica della Chiesa cattolica - anche nell'ambito delle Commissioni miste - conducendo studi, allacciando dialoghi, sviluppando approcci metodologici e cercando di rafforzare relazioni fraterne.

Molti sono stati gli incontri interconfessionali, molti sono stati i documenti finali scaturiti da questi incontri, che hanno contribuito anche a sensibilizzare i fedeli sulla necessità di ritrovare l'unità nella fede.

Nel cammino dell'ecumenismo, molti sono anche stati i segni lasciati dai successori di Pietro: dagli incontri con i rappresentanti delle altre confessioni (clamoroso quello, nel 1986, di Giovanni Paolo II alla sinagoga di Roma; quello del Patriarca Bartolomeo I in Vaticano per la comune indizione dell'Anno Paolino, e la prossima visita, annunciata, di Papa Ratzinger in Russia, per l'incontro con Alessio II, Patriarca di Mosca) ai pellegrinaggi (la Terra Santa è ormai meta fissa nell'agenda del Pontefice, per rinnovare l'incontro con ebrei e musulmani), fino alle dichiarazioni cristologiche comuni, ai documenti d'intenti, alle encicliche (fondamentale, tra queste ultime, l'enciclica del 1993 '*Ut unum sint*' di Giovanni Paolo II, che iscrive il dialogo ecumenico nel contesto di una profonda visione antropologica: esso non è soltanto uno scambio di idee, ma è un dono di sé all'altro, compiuto in maniera reciproca come atto esistenziale) e

alle costituzioni apostoliche (la recente *'Anglicanorum coetibus'* di Benedetto XVI, che, istituendo gli ordinariati personali per quei fedeli anglicani che desiderino entrare nella Chiesa cattolica romana, singolarmente o in gruppi organizzati, avvia un processo diverso nel rapporto tra Chiesa cattolica e Comunione anglicana).

Nonostante questi innumerevoli sforzi, nel secolo scorso si è assistito al proliferare di comunità che, evitando le strutture istituzionali e minimizzando l'importanza, per la vita cristiana, del contenuto dottrinale, si sono fondate sui 'gusti personali', o sulle opzioni locali di particolari aree culturali. In tale processo, si smarrisce il bisogno di una *koinonia*, ossia della comunione con la Chiesa di tutti i tempi.

Si deve però comprendere che tutte le divisioni esistenti tra i cristiani sono contrarie alla volontà di Cristo.

Nel testamento lasciatoci da Gesù stesso alla vigilia della sua passione e morte, nella preghiera al Padre disse: "... *perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te*" (Gv, 17, 21), così da giungere all'unità di tutti i cristiani in "*un solo gregge e un solo pastore*" (Gv, 10. 16).

Per questo le divisioni tra cristiani sono uno scandalo davanti al mondo, che indebolisce la voce del Vangelo. Questa non-unità fra i cristiani reca grave danno anche alla testimonianza che i cristiani sono impegnati a proporre ai non-cristiani, rischiando di costituire una contro-testimonianza. Le divisioni dei cristiani impediscono che la Chiesa attui la pienezza della cattolicità ad essa propria in quei figli uniti dal Battesimo, ma separati dalla sua piena comunione. Pertanto, la Chiesa non deve pensarsi come autosufficiente, ma deve sempre guardare al di fuori e al di là di se stessa.

"Dobbiamo considerare" scrive il Card. Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani *"l'unica Chiesa di Cristo non come punto d'arrivo, ma come punto di partenza, e parliamo di 'ecumenismo' perché riteniamo che la Chiesa sia un dono da portare a tutti gli uomini, che aspiri, quindi, ad essere veramente universale per mandato di Cristo, in quanto la Chiesa concepita e fondata da Gesù Cristo sussiste nella Chiesa cattolica - ossia è presente nella sua totalità, con tutti gli elementi voluti da Lui,*

nella Chiesa cattolica - senza peraltro escludere che, al di fuori del suo organismo, si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità che, appartenendo propriamente per dono di Dio alla Chiesa di Cristo, spingono verso l'unità cattolica”.

In questo senso l'ecumenismo ha una dimensione escatologica: esso tende allo *shalom*, a quella pace escatologica universale annunciata dai Profeti nell'Antico Testamento, e ripresa da San Paolo nelle sue lettere agli Efesini e ai Tessalonicesi - due 'manifesti' dell'ecumenismo - in cui esorta a fare il bene reciprocamente, evitare le ritorsioni al male ricevuto, sostenere i deboli, esercitare la pazienza con tutti, vivere nella letizia, rendere grazie a Dio in ogni cosa, e soprattutto: *“Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono”* (1 Ts 5, 19).

Quest'ultima indicazione favorisce un atteggiamento positivo verso il patrimonio delle altre Chiese e Comunità ecclesiali, con cui si può avere uno scambio di beni per la crescita cristiana e quindi ecumenica comune. Recentemente, questo processo è stato definito come 'dialogo della carità', essenziale per ristabilire un clima di fraternità, necessario per la cooperazione verso l'unità.

Lo stesso Benedetto XVI, per il quale il dialogo ecumenico continua ad essere una priorità, ci ha invitato a promuovere “l'ecumenismo dell'amore”, nella consapevolezza che le nostre radici comuni sono molto più profonde delle nostre divisioni, e che la nostra fiducia nel potere trasformante della luce di Cristo è più forte dell'oscurità della rassegnazione, del fatalismo, della paura e dell'indifferenza.

Ecco perché ogni anno, nella terza settimana di gennaio, la 'Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani', siamo chiamati a pregare per questa unità. La prassi della preghiera per l'unità offre l'opportunità a tutti i battezzati di partecipare al movimento ecumenico, e non si limita a coloro che vivono in contesti interconfessionali, ma a tutti coloro che professano la Chiesa 'una, santa, cattolica e apostolica'.

Anna Poletti



Mgr Paul Kouassi VIEIRA

B.P. 125 - Tél: 23 80 01 96 Fax: 23 80 00 66
 DJOUGOU - Rép. du Bénin

E-mail: paulvi56@yahoo.fr / paulvi@intnet.bj

CCP : 1937-02 L Centre : LA SOURCE
 IBAN : FR50 2004 1010 1201 9370 2 L03 350
 BIC : PSSTFRPPSCE
 Nom : BANQUE POSTALE LA SOURCE
 45900 LA SOURCE (FRANCE)

BISOGNA AVERE UN CUORE
 DI BAMBINO PER SAPERE
 ACCOGLIERE IL BAMBINO
 GESÙ IN NOI

*Meilleurs
 Vœux !*

**Natale 2009
 Anno Nuovo 2010**

**« Sono venuto affinché abbiano la vita e
 l'abbiano in abbondanza » (Gv 10,10).**

Ecco il vero senso di Natale !

Ed è ogni volta Natale, dono de la vita

- Quando tu sai dare una ragione per vivere a chi l'ha perduta.
- Quando tu impedisce al fratello di dare la morte.
- Quando tu regali un sorriso in una giornata triste, fuori e dentro.
- Quand aiuti qualcuno a ravvedersi dal proprio peccato.
- Quando questa persona in questo momento in questo luogo, ha valore ai tuoi occhi.
- Quand sai capire e compatire quello che passa nel cuore di un altro...

È Natale, doni la vita, quando ami !

Auguroni.

*In comunione con tutti i miei collaboratori e
 l'intera Chiesa Famiglia di Djougou vorrei
 ribadirti il nostro affetto e la nostra gratitudine,
 Augurandovi nella grazia del Santo Natale
 di entrare nella Volontà del Padre per un
 Felice Anno.*

*Un gozi partwlae
 a tutto il fuffo
 minonari -*

Don Paolo VIEIRA
 Vescovo di Djougou.

LA PAGINA DELLA FELICITA'

a cura di EmmeGi

*La vita non è un letto di piume,
e allora?*

Esperienze, dolori, passaggi negativi, gioie, sono tutti serviti a farmi apprezzare sempre più il valore inestimabile di una famiglia. Sì, ogni famiglia ha il suo periodo di tensione, ma farne parte ci ricorda costantemente che:

la cosa più importante della vita non sono le cose.

Saper apprezzare è una forza che infiamma: quando apprezziamo veramente le persone, le vediamo in una luce completamente nuova. Sulla famiglia sono stati scritti migliaia di libri, ma io penso che basti una frase per riassumere il concetto:

*l'unico modo per vivere felicemente
con le persone è non far caso ai loro
difetti e ammirare le loro virtù.*

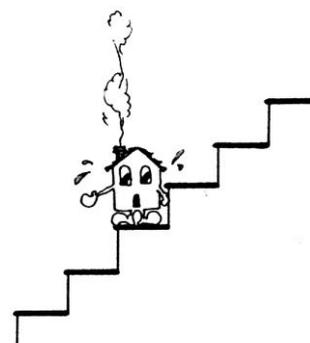
Non si può cambiare la gente, quindi perché non godersi i loro lati positivi? Potremmo definire l'amore come "il praticare l'arte di apprezzare". Un poeta disse: "Eliminate l'amore, e la terra diventerà una tomba". L'amore è la medicina per i mali dell'umanità. E' anche la medicina per i nostri mali personali.

Per coloro che sanno dare amore, il matrimonio è il più grande affare della vita. Quando poi gli sposi sanno essere anche ottimi amici, all'affare si aggiunge un extra. Dopo che i figli hanno lasciato il nido, i genitori si ritrovano soli l'uno con l'altro: può essere un periodo sereno e intimo di autentico affetto, oppure può trasformarsi in una parentesi di indifferenza, in cui si vive nella stessa casa, ma senza condividere nulla.

Si dice che l'amore, come il vino, migliori col tempo. L'affetto che gli sposi avveduti provano l'uno per l'altro aumenta ogni anno che passa.

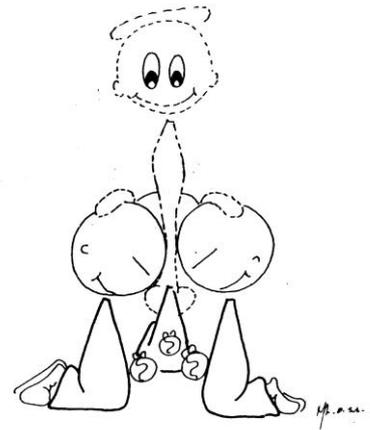
*La vita è una faccenda troppo seria
per non essere presa con umorismo.*

Se ci pensi un attimo, scoprirai che ci sono un sacco di cose che potrebbero capitare quest'anno e che potrebbero farti sorridere. Ecco dodici possibili "crea-sorriso", uno per ogni mese. Forse non avverranno, ma anche solo pensare a questi motivi di gioia potrebbe tirarti un po' su:



1. Tuo figlio torna a casa da scuola e si fa il bucato da solo.
2. Tuo figlio quindicenne entra in cucina e chiede: “Posso aiutarti in qualche modo?”
3. Tuo marito si ricorda del tuo compleanno. E del vostro anniversario, il tutto nel medesimo anno!
4. I tuoi figli (o nipotini) vanno a letto la prima volta che glielo chiedete.
5. Il tuo capo dice: “Hai lavorato tanto: prenditi il pomeriggio libero, pagato”.
6. Tua suocera viene a cena e tuo marito non ti ricorda che grande cuoca lei sia.
7. Tuo figlio trentenne scende per colazione e dice: “Mamma, ho un lavoro e venerdì vado a vivere per conto mio”.
8. Tuo figlio ti restituisce la macchina, lavata, gli interni passati con l’aspirapolvere e il serbatoio pieno!
9. Il tuo medico ti misura la pressione senza strabuzzare gli occhi.
10. Tuo marito spegne la televisione, ti serve una tazza di caffè, e chiede: “Di cosa ti piacerebbe parlare?”
11. Provi il vestito che hai comprato dopo esserti rimessa da un’influenza di cinque giorni e, tre mesi dopo, ti va ancora bene.
12. Il tuo meccanico ti dice: “Non deve pagare nulla: era solo un cavo scollegato”.

Ma soprattutto non dimenticare queste parole: *«Io sono con voi tutti i giorni.»*



Ridi e su con la vita!



*Tutti i giorni sono brutti per l'afflitto,
per un cuore felice è sempre festa!
(Prv 15,15 adattato)*



La sera dello scorso 19 dicembre, è stato tra noi Padre Mario direttore dell'ospedale in Armenia, che abbiamo conosciuto e già stiamo aiutando. Gli abbiamo consegnato 2.000 euro per mantenere aperto un ambulatorio specialistico. Ci ha mostrato, dopo la S. Messa, una decorazione significativa ed importante che assicura una volta di più la direzione apprezzata in cui vanno i nostri aiuti.

Ecco la traduzione del diploma che ci ha mostrato:

*Il Pontefice Massimo Benedetto XVI si è degnato di scegliere e assegnare al Rev. Mario Cuccarollo l'onorificenza di **augusta croce** conferita per la pregevole opera e lo zelo particolarmente ragguardevoli in favore della chiesa e del Papa, concedendo al medesimo la possibilità di fregiarsi di questa decorazione.*

Dal Vaticano, 20 luglio 2009

PER UN RINNOVATO DIALOGO TRA ARTE E FEDE

L'incontro del 21 novembre scorso tra Benedetto XVI e gli artisti, teso a rinnovare l'appello per un impegno della creatività artistica nella testimonianza di Cristo, porta a riflettere sulla possibilità di un effettivo nuovo dialogo tra arte e fede, tra estetica ed etica, tra bellezza e verità.

Nel suo discorso agli artisti, il Santo Padre ha fatto notare che *“l'amicizia della Chiesa con il mondo dell'arte è un'amicizia consolidata nel tempo, che va continuamente promossa e sostenuta, affinché sia autentica e feconda, adeguata ai tempi e tenga conto delle situazioni e dei cambiamenti sociali e culturali”*, gli artisti sono quindi chiamati a *“mantenere viva una comunicazione con la Chiesa cattolica e a non restringere gli orizzonti dell'esistenza alla mera materialità, ad una visione riduttiva e banalizzante”*.

E, riflettendo sulla 'deriva' dell'arte contemporanea come espressione di fuga nell'irrazionale o nel mero estetismo, ben lontana dalla ricerca della bellezza come verità, Benedetto XVI ha sottolineato che *“troppo spesso la bellezza che viene propagandata è illusoria e mendace, superficiale e abbagliante fino allo stordimento e, invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli ad orizzonti di vera libertà attirandoli verso l'alto, li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e di gioia”*.

Soprattutto nell'ultimo secolo si è assistito ad un distacco tra arte e fede: da un lato, gli artisti si sono appiattiti sul presente, sino a chiudersi in se stessi; dall'altro, la Chiesa non è stata pronta a coinvolgerli su grandi temi.

Questo sentimento di estraneità e di distanza nel rapporto arte-fede nell'ultimo secolo non ha fatto bene ad entrambe; alcuni sostengono che abbia nuociuto principalmente alla fede, e quindi alla Chiesa.

Sicuramente, dopo secoli in cui la fede e la Chiesa avevano dato corpo ad opere artistiche notevoli per la loro espressività ed esteticità, e coerenti con la figura evangelica dell'incarnazione di Dio, il distacco progressivo tra arte e fede - e soprattutto tra arte e teologia - ha lasciato un vuoto. Soltanto a partire dal Concilio Vaticano II e con il gesto coraggioso di Paolo VI nel suo incontro con gli artisti nel 1964 (poi rinnovato da Giovanni Paolo II nel 1999 e da Benedetto XVI lo scorso

novembre) si sono create alcune premesse per riaprire, all'interno della modernità, una nuova e più proficua stagione di relazioni.

E l'appello del Santo Padre va decisamente in questa direzione: *“Voi sapete bene, cari artisti che l'esperienza del bello, del bello autentico, non effimero né superficiale, non è qualcosa di accessorio o di secondario nella ricerca del senso e della felicità, perché tale esperienza non allontana dalla realtà ma, al contrario, porta ad un confronto serrato con il vissuto quotidiano, per liberarlo dall'oscurità e trasfigurarlo, per renderlo luminoso, bello. La fede non toglie nulla al vostro genio, alla vostra arte, anzi li esalta e li nutre, li incoraggia a varcare la soglia e a contemplare con occhi affascinati e commossi la méta ultima e definitiva, il sole senza tramonto che illumina e fa bello il presente”*.

Fiducioso in una svolta decisiva, il Pontefice suggerisce di tornare ai grandi temi del Cristianesimo: alle grandi sorgenti della Vita, al Mistero, al Senso, all'Altro, in definitiva: a tutti i 'luoghi' di Dio.

In questi ultimi anni, tuttavia, gli esempi più vistosi del rapporto tra arte e fede si muovono ancora più lungo l'arco delle biografie, che su quello di un'assunzione sistematica della questione. Si assiste, così, ad interventi che, pur nel solco dell'opera d'arte di grande qualità, rimangono eventi episodici. Basti pensare ai percorsi del tutto personali di alcuni artisti contemporanei (si pensi a Giuliano Vangi, Arnaldo Pomodoro, Marko Rupnik) quando incontrano le ancora rarissime committenze e realizzano opere per le chiese.

Se il rapporto arte-fede rimane, almeno per ora, circoscritto alle biografie di alcuni artisti, anziché allargato in un più vasto respiro dipende anche dal fatto che, mentre la necessità di un rinnovato rapporto con l'arte viene sempre più ribadito, anche dalla parola autorevole della Chiesa, come questione propria della fede, per la teologia esso sembra essere, almeno in parte, ancora elemento d'occasione.

Per rinnovare il rapporto tra arte e fede in un fruttuoso scambio, servirebbe un impegno volto ad acquisire le competenze teologiche ed estetiche che permettano un confronto critico, serio ed aperto, all'altezza della qualità messa in gioco dall'arte contemporanea.

È importante, in questo senso, assumere teologicamente il fenomeno artistico non solo come questione di 'superficie', ma approfondendone

gli aspetti sul piano dei fondamenti dell'umano e del cristianesimo stesso, per intraprendere un nuovo corso in piena adesione al bimillenario magistero della Chiesa.

“Oggi viviamo una stagione artisticamente pallida e anemica rispetto alla fede” ha affermato p. Marko Ivan Rupnik in una recente intervista. *“Quale arte va riconosciuta e promossa nello spazio dell'edificio sacro? Aprire i tesori della Chiesa per l'ispirazione dell'artista è oggi una grande missione. L'arte potrebbe di nuovo tornare ad essere ciò che ispira e promuove l'ammirazione, il senso del bello, del non violento, di quanto c'è di nobile nell'animo umano. Bisogna ammettere che di fronte all'arte contemporanea sovente le persone non sono spinte all'attrazione, all'ammirazione, al fascino. Quest'arte non apre nuovi orizzonti, ma si chiude spesso in esperienze e gesti senza via d'uscita. Il grande artista è quello che ti porta negli abissi e ti indica il sentiero per uscirne. E inoltre va ricordato che abbiamo bisogno di un'arte liturgica che non solo susciti ammirazione, ma anche devozione, riverenza, pietà, senso religioso”*.

E ha incisivamente concluso: *“Quando si entra in una chiesa si deve visivamente percepire che si è entrati in una comunione, e che dovunque l'occhio si posa tutto riporta al senso e al significato della celebrazione, ossia di Colui che si celebra come Nostro Signore e Salvatore. Sulla scia del II Consiglio niceno possiamo recuperare quella visione dell'edificio ecclesiale che permette a colui che entra, anche quando la chiesa è vuota, di sentire, grazie all'arte, l'annuncio del Signore, il mistero di Dio, la salvezza dell'uomo, la verità della vita e il bene che le dà senso. La chiesa non è un emporio da riempire con statue, quadri e abbellimenti vari: l'arte nell'edificio liturgico non è decorativa, ma è costitutiva dell'evento che lì si celebra e della comunità che si riconosce in quell'edificio, immagine della Chiesa, dell'umanità e dell'universo trasfigurati. Anche se usa strutture perfettamente geometriche e razionali, la Chiesa deve comunque dare carne, vita ed espressione di ciò che essa è, al luogo che abita. Penso sia importante riproporre itinerari che rinnovino, nell'epoca del frantumato, della specializzazione e del dettaglio, la totalità simbolica dell'edificio chiesa”*.

Anna Poletti

Pubblichiamo alcuni stralci del messaggio di Benedetto XVI per la 43° GIORNATA MONDIALE PER LA PACE (1° gennaio 2010)

SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO

Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché “la creazione è l’inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio” e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell’umanità. Preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall’abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l’umanità rinnovi e rafforzi “quell’alleanza tra essere umano e ambiente che deve essere specchio dell’amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino”.

Ritenere il creato come dono di Dio all’umanità ci aiuta a comprendere il valore e la vocazione dell’uomo. Contemplare la bellezza del creato è stimolo a riconoscere l’amore del Creatore.

“La coscienza ecologica” non deve essere mortificata, ma anzi favorita, in modo che si sviluppi e maturi, trovando adeguata espressione in programmi ed iniziative concrete”. Già nel 1990 Giovanni Paolo II parlava di “crisi ecologica” e indicava “l’urgente necessità morale di una nuova solidarietà”. Questo appello si fa ancora più pressante oggi di fronte a fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l’inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l’aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento di aree equatoriali e tropicali. Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti profughi per il degrado ambientale?

La crisi ecologica non può essere valutata separatamente dal concetto stesso di sviluppo. Saggio è pertanto operare una revisione profonda e lungimirante del modello di sviluppo, nonché riflettere sul senso dell’economia e dei suoi fini.

Le varie situazioni di crisi (economico, sociale, ambientale) obbligano a un modo di vivere improntato alla sobrietà e alla solidarietà con nuove regole.

Il libro della Genesi nelle sue pagine iniziali, ci riporta al progetto sapiente del cosmo, frutto del pensiero di Dio, al cui vertice si collocano l'uomo e la donna, creati ad immagine e somiglianza del Creatore per "riempire la terra" e "dominarla" come "amministratori" di Dio stesso.

L'essere umano si è lasciato dominare dall'egoismo, perdendo il senso del mandato di Dio, e nella relazione con il creato si è comportato come sfruttatore, volendo esercitare su di esso un dominio assoluto.

"Dio ha destinato la terra, e tutto quello che essa contiene, all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli". Invece l'attuale ritmo di sfruttamento mette in serio pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future. L'uso delle risorse naturali dovrebbe essere tale che i vantaggi immediati non comportino conseguenze negative per gli esseri viventi, umani e non umani, presenti e a venire; che la tutela della proprietà privata non ostacoli la destinazione universale dei beni.

E' indubbio che uno dei principali nodi da affrontare, da parte della comunità internazionale, è quello delle risorse energetiche, individuando strategie condivise e sostenibili per soddisfare i bisogni di energia della presente generazione e di quelle future. Al tempo stesso occorre promuovere la ricerca e l'applicazione di energie di minore impatto ambientale.

Auspicio, pertanto, l'adozione di un modello di sviluppo fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza.

Per guidare l'umanità verso una gestione complessivamente sostenibile dell'ambiente e delle risorse del pianeta, l'uomo è chiamato ad utilizzare la sua intelligenza nel campo della ricerca

scientifica e tecnologica. Ad esempio, occorre incoraggiare le ricerche volte ad individuare le modalità più efficaci per sfruttare la grande potenzialità dell'energia solare. Altrettanta attenzione va poi rivolta alla questione ormai planetaria dell'acqua e del sistema idrogeologico globale.

E' necessario uscire dalla logica del mero consumo per promuovere forme di produzione agricola e industriale rispettose dell'ordine della creazione.

Sempre più si deve educare a costruire la pace a partire dalle scelte di ampio raggio a livello personale, familiare, comunitario e politico. Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del creato. E' importante che ciascuno si impegni al livello che gli corrisponde.

La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere l'acqua, la terra e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti.

Non va infine dimenticato il fatto, altamente indicativo, che tanti trovano tranquillità e pace, si sentono rinnovati e rinvigoriti quando sono a stretto contatto con la bellezza e l'armonia della natura. Vi è pertanto una sorta di reciprocità: nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi.

Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato. La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà, sarà senza dubbio facilitata dal comune riconoscimento del rapporto inscindibile che esiste tra Dio, gli esseri umani e l'intero creato. Illuminati dalla Divina Rivelazione e seguendo la Tradizione della Chiesa, i cristiani offrono il proprio apporto. Essi considerano il cosmo e le sue meraviglie alla luce dell'opera creatrice del Padre e redentrice del Cristo, che con la Sua morte e resurrezione, ha riconciliato con Dio "sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli".

Dal Vaticano 8 dicembre 2009

sintesi curata da Enrico Balossi

RILANCIAMO L'ORATORIO

Oratorio domenicale

“C'È DI PIÙ” in Oratorio che un semplice cortile, o meglio, vorrebbe esserci: una comunità cristiana che educa i più piccoli anche attraverso il gioco.

È vero. Il nostro Oratorio sta vivendo un periodo di difficoltà per quanto riguarda l'animazione dei ragazzi durante le domeniche dell'anno.

Riusciamo ancora a garantire l'animazione dei ragazzi durante l'estate, ma durante l'anno no. Motivo? Non ci sono gli animatori. Infatti quel piccolo gruppo di giovani e adolescenti che durante l'estate si impegnano per i più piccoli, durante l'anno non si rende disponibile.

Dobbiamo rassegnarci? Non penso proprio!

Ecco allora una semplice proposta, che però funziona se viene accolta dalle famiglie.

Altrimenti vorrebbe dire che neanche alle famiglie interessa - alla domenica - un Oratorio aperto e con una proposta precisa. Logica conseguenza: lo teniamo chiuso, perché l'Oratorio non si può ridurre ad un “parco pubblico”, frequentato da ragazzi e adulti che non hanno e non vogliono avere alcun rapporto con la comunità cristiana, di cui l'Oratorio è espressione.

La proposta.

Animazione del pomeriggio delle domeniche (es. dalle 15,00 alle 16,30) stile Oratorio estivo:

- cancelli chiusi. Ingresso solo agli iscritti (iscrizione gratuita)
- giochi e momento di preghiera
- merenda preparata dai genitori.

► Si possono costituire 4 o 5 Gruppi Giochi e Gruppi Merenda, un Gruppo per domenica, affidato ai genitori di ogni anno del catechismo. Questi Gruppi avranno il compito, insieme a me e alla Suora, di organizzare il pomeriggio.

N.B. Se le famiglie che aderiscono alla proposta sono tante, l'impegno si riduce. Infatti, già così l'impegno dei genitori di ogni anno del catechismo sarebbe di una volta al mese, ma ogni anno potrebbe suddividersi a sua volta l'impegno. Ci si può organizzare con dei turni che, in caso di impedimento, possono essere scambiati...

Non penso sia una proposta assurda.

Crediamoci !!!!! O avete altre proposte?

don Paolo

✂-----

La famiglia _____
aderisce alla proposta RILANCIAMO L'ORATORIO. Oratorio
domenicale.

Nostro figlio frequenta del catechismo il:

- non frequenta ancora 1° anno 2° anno 3° anno
 4° anno dopo cresima

Nome di chi è disponibile per il Gruppo Giochi

Nome di chi è disponibile per il Gruppo Merenda

Firma _____

Oratorio feriale

Durante la settimana l'Oratorio è aperto nel pomeriggio per la sua più consistente attività, che è il **CATECHISMO** dei ragazzi.

Oltre a questo, però, l'Oratorio è aperto per il **GIOCO** a tutti coloro che dimostrano di saper rispettare regole e buona educazione.

Per rendere possibili queste attività, da sempre c'è un **gruppo di volontari** che si alternano per garantire l'apertura e il controllo dei locali dell'Oratorio.

È un servizio di volontariato prezioso e necessario.

È tempo però di allargare questo gruppo, per diminuire l'impegno dei volontari già presenti e per poter fare dei turni con più persone.

Cerchiamo, poi, volontari per organizzare attività con i ragazzi. Già esiste un *corso di chitarra*, ben partecipato e il *gruppo del coretto*, oltre, naturalmente, alla ben avviata *attività sportiva*.

Vorremmo organizzare anche un **DOPO-SCUOLA**, in quanto l'IRDA, che si occupa già di questo, non riesce a soddisfare tutte le richieste.

Ci piacerebbe, almeno in alcuni periodi, attivare dei **LABORATORI**, per preparare quanto occorre per le varie feste e, soprattutto, per educare la fantasia dei ragazzi, farli socializzare e divertire anche con l'arte del riciclaggio.

Questo è solo un inizio! Vorremmo lanciare tante proposte. Ma, come sempre, occorre chi segua e si renda responsabile di queste proposte.

La catechesi e l'attività sportiva "funzionano" perché ci sono adulti che con impegno e responsabilità si dedicano a questo prezioso volontariato.

Riusciamo – insieme – a proporre qualcosa di bello ai nostri ragazzi?

don Paolo

✂-----

Cognome e nome _____

tel. _____

via _____

Sono disponibile per il servizio di volontariato:

apertura e controllo locali

dopo-scuola

laboratori

altro _____

Firma _____

Liturgia della Parola
Dal 09/01/2010 al 31/01/2010

9 sab		Ct 4,7-15.16e-f	Sal 44	Ef 5,21-27	Mt 5,31-32
10 dom	Battesimo del Signore	Mc 16,9-16; Is 55,4-7	Sal 28	Ef 2,13-22	Lc 3,15-16.21-22
11 lun		Sir 24,1-2.13-22	Sal 135		C 1,1-8
12 mar		Sir 42,22-25.43,26b-32	Sal 147		Mc 1,14-20
13 mer		Sir 43,9-18	Sal 103		Mc 1,21-34
14 gio		Sir 44,1.15-18	Sal 111		Mc 1.35-45
15 ven		Sir 44,1.19a.22-23	Sal 104		Mc 2,13-14.23-28
16 sab		Es 6,1-13	Sal 92	Rm 9,1-5	Mt 5,17-19
17 dom	II Domenica dopo l'Epifania	Lc 24,1-8; Est 5,1-1c.2-5	Sal 44	Ef 1,3-14	Gv 2,1-11
18 lun		Ez 34,15-16.23-24	Sal 22	1Pt 5,1-4	Mt 16,13-19
19 mar		Sir 44,1;45,23-46,1	Sal 77		Mc 22-30
20 mer		Sir 44,1;46,6e-10	Sal 105		Mc 3,31-35
21 gio		Sir 44,1;46,13a.19-47	Sal 4		Mc 4,1-20
22 ven		Sir 44,1;47,2.8-11	Sal 17		Mc 4,10b.21-23
23 sab		Es 7,1-6	Sal 94	Rm 15,14-21	Mc 12,1-12
24 dom	III Domenica dopo l'Epifania	Mc 16,1-8a; Nm 13,1-2.17-27	Sal 104	2Cor 9,7-14	Mt 15,32-38
25 lun		At 22,3-16 opp At 9,1-22	Sal 116	1Tm 1,12-17	Mc 16,15-18
26 mar		2Tm 1,1-8 opp Tt 1,1-5	Sal 88		Lc 22,24-30
27 mer		Sir 44,1;48,22-25	Sal 140		Mc 4,35-41
28 gio		Sir 44,1;49,8-10	Sal 104		Mc 5,1-20
29 ven		Sir 44,1;49,13-16	Sal 47		Mc 5,21-24a.35-43
30 sab		Es 19,3-8	Sal 95	2Cor 1,18-20	Gv 12,31-36a
31 dom	Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe	Gv 20,11-18; Sir 44,23-45,1a.2-5	Sal 111	Ef 5,33-6,4	Mt 2,19-23

Liturgia della Parola					
Dal 01/02/2010 al 07/02/2010					
1 lun		Sir 24,30-34	Sal 102		Mc 5,24b-34
2 mar		Mt 3,1-4a	Sal 23	Rm 15,8-12	Lc 2,22-40
3 mer		Sir 40,1-8a	Sal 8		Mc 6,30-34
4 gio		Sir 26,1-16	Sal 127		Mc 6,33-44
5 ven		Sir 37,1-6	Sal 54		Mc 7,1-13
6 sab		Es 25,1-9	Sal 96	Eb 7,28-8,2	Gv 14,6-14
7 dom	Penultima dopo l'Epifania "della divina clemenza"	Lc 24,13-35; Dn 9,15-19	Sal 106	1Tm 1,12-17	Mc 2,13-17

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Tutti coloro che in questo 2010 festeggeranno il quinto, decimo, quindicesimo, ecc. (multipli di cinque) anniversario di matrimonio, sono invitati a lasciare il loro nome in Segreteria e partecipare alla giornata a loro dedicata, in occasione della festa della SANTA FAMIGLIA (31 gennaio 2010).

.....

EDUCARE ANCORA

Educare è stato sempre un'arte, l'arte del cuore.

Sì, per educare occorre tanto cuore, passione, volontà. È l'ingrediente fondamentale, necessario di ogni opera educativa, che si tratti dell'educazione dei figli, dei ragazzi del catechismo e dei vari cammini di fede, degli alunni, degli sportivi.

Ingrediente necessario, ma non sufficiente. Cuore, passione, ma anche conoscenza, ragione, pensiero. Anche questo è un ingrediente necessario e non sufficiente. Il conoscere aiuta a comprendere le persone che si devono educare, a riconoscere e a dare un nome a situazioni e ad intervenire in modi adeguati. Aiuta anche a scoprire le proprie caratteristiche di educatore, le potenzialità e i limiti. Aiuta a progettare percorsi a misura dei ragazzi che si hanno davanti. E così via.

I nostri Vescovi, per i prossimi anni, ci invitano ad accogliere la sfida della “emergenza educativa”. È tempo di tornare ad educare, ci dicono, ma per farlo occorre essere preparati.

Per questo le comunità cristiane offrono percorsi educativi di vario genere.

Segnalandoli, l'invito è che ciascuno si senta coinvolto e raccolga la sfida, scelga il suo percorso e lo segua con fedeltà.

- Per i genitori, in particolare dei ragazzi/e preadolescenti e adolescenti.
 - Gli incontri “*Sei genitore? Dialogando si cresce*”, per approfondire le tematiche tipiche dell'età dell'adolescenza. Sette incontri con cadenza quindicinale al giovedì sera ore 20,00 presso l'Oratorio di San Vito.

Primo incontro: 14 gennaio 2010.

“Non più bambini, non ancora grandi”.

I cambiamenti fisici e psicologici dei ragazzi adolescenti.

- Per i genitori dei bambini dell'iniziazione cristiana.
 - Incontri per accompagnare i figli nel cammino di catechesi.

Prossimo incontro: Domenica 17 gennaio ore 11.

Tema: *"Io sono il Signore tuo Dio". Un solo Dio e una società multireligiosa.*

- Per i catechisti.
 - Secondo ciclo di 4 incontri presso la Parrocchia del S. Curato d'Ars.
Il mercoledì alle 20,45 (le date verranno comunicate al più presto).
- Per gli allenatori e i dirigenti sportivi.
 - Tre incontri presso il Centro Vismara, via Dei Missaglia 117 alle ore 21.



Lunedì 1 febbraio.

Prof. Gennaro Testa, sociologo del Settore Tecnico di Coverciano FIGC.

“LO SPORT PROTAGONISTA NELL’EMERGENZA EDUCATIVA. Possibilità, fatiche, falsità e ricchezza nel crescere con lo sport”.

Lunedì 8 febbraio.

Prof. Antonello Bolis, Università Cattolica di Milano, allenatore sett. giovanile AC Milan.

“IL METODO DELLA RELAZIONE. Insegnare a giocare per crescere attraverso la relazione allenatore/giocatore”.

Lunedì 15 febbraio.

Professoressa Lucia Castelli, psicopedagogista del Settore Giovanile dell’Atalanta B.C.

“GLI ATTIMI DI UNA STAGIONE. Quando le emozioni si scontrano: vittoria/sconfitta, singolo/squadra, allenatore/genitori”.

- Per tutti e in particolare per i membri del CPP.
 - Itinerario biblico con l’analisi di un libro della Bibbia e del documento Dei Verbum del Concilio Vaticano II sulla Parola di Dio.

Il venerdì sera ore 21.

Il primo venerdì del mese: “Tutti in preghiera”.

Il secondo venerdì del mese: Bibbia e Vita sulla lettera di Giacomo.

Il terzo venerdì del mese: Dei Verbum.

Il quarto venerdì del mese: Bibbia e Vita sulla lettera di Giacomo.

A tutti auguro una buona ripresa e buon cammino.

don Paolo

2° SINODO AFRICANO

In un'aula del Vaticano per tre settimane dal 4 al 25 ottobre 2009, 244 padri sinodali (cardinali, arcivescovi, vescovi e superiori generali di istituti religiosi per lo più africani), 29 esperti e 49 uditori si sono riuniti nella speciale assemblea del 2° Sinodo Africano. Hanno osservato, valutato, giudicato, suggerito e preso decisioni sulle sorti dell'Africa, il continente che la Chiesa considera oggi il più bisognoso di attenzione da parti di tutti.

Il tema del Sinodo era “La Chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace” ed era, di per sé, una sfida non facile, in quanto tale argomento implicava certamente una forte dimensione politica, anche se è evidente che riconciliazione, giustizia e pace non sono possibili senza una profonda purificazione del cuore, senza un rinnovamento del pensiero, senza una novità che deve risultare proprio dall'incontro con Dio. L'altro pericolo, ha detto il Papa, era quello di ritirarsi in un mondo puramente spirituale, astratto e bello, ma non realistico, ma grazie a Dio “siamo riusciti a risolverlo”.

Quindi, un “buon lavoro” in risposta ad “una sfida non facile”. Sfida che lo stesso Papa aveva descritto con precisione nell'omelia della solenne celebrazione di apertura del Sinodo “Quando si parla di tesori dell'Africa, il pensiero va subito alle risorse di cui è ricco il continente e che, purtroppo, sono diventate, e talora continuano ad essere, motivo di sfruttamento, di conflitti e di corruzione.

Invece la Parola di Dio ci fa guardare ad un altro patrimonio: quello culturale e spirituale, di cui l'umanità ha bisogno ancor più che delle materie prime. Da questo punto di vista, l'Africa rappresenta un immenso “polmone” spirituale, per un'umanità che appare in crisi di fede e di speranza. Ma anche questo “polmone” può ammalarsi.

E almeno due pericolose patologie lo stanno intaccando: innanzitutto, una malattia già diffusa nel mondo occidentale, cioè

il materialismo pratico, e il fondamentalismo religioso, mischiato con interessi politici ed economici, che insegna e pratica non l'amore e il rispetto della libertà, ma l'intolleranza e la violenza".

Gli argomenti su cui i vescovi si sono espressi sono stati di natura sociale, politica ed economica.

E' stato motivo di orgoglio sentire di appartenere a una chiesa che, riprendendo le parole degli antichi profeti veterotestamentari, non intende limitarsi alla cura del culto, ma si occupa delle ingiustizie sociali, del commercio di armi, della distruzione dell'ambiente.

Vi è un passaggio rilevante nella relazione finale del Sinodo: "I cuori umani feriti sono i luoghi in cui si nascondono le cause profonde di tutto ciò che destabilizza il continente africano. In questo Sinodo, è stata espressa, in modo chiaro, l'intenzione di tutti di trasformare la Chiesa-famiglia di Dio in Africa dal di dentro, così che possa trasformare il continente, in quanto sale e luce.

La Chiesa prospetta una missione apostolica che i pastori hanno articolato in vario modo in questa assemblea: liberare le popolazioni del continente da ogni forma di paura; assicurare una conversione profonda e permanente e una solida formazione in ogni campo (fede, catechesi, morale, media, cultura dell'amore, pace, giustizia, riconciliazione, buongoverno, gestione della cosa pubblica); difesa dei vari bisogni sociali, in particolare il posto della donna nella società, l'educazione dei figli e della gioventù".

Al termine del Sinodo, sono state elaborate *57 proposizioni* o idee guida, presentate al Papa che le userà come base per la Sua esortazione post-sinodale, attesa entro un anno.

Enrico Balossi

L'ASIN E 'L CAVALL

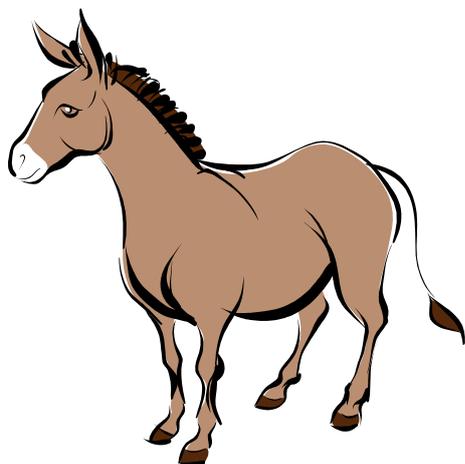
On dì se incontren lì, scherz del destin,
on bell cavall de sella e on por asnin,
criniera al vento, luster el mantell
l'asin le guarda e 'l ris'cia "Ciao fradell!"

"Fradell...?! A mì...?! Rimires in del specc,
contempla tutt l'andà, compres i orecc".
Forza de l'abitudin, l'asinell,
el sbassa el coo e 'l ghe dis "Te see on gran bell!"

"E poeu di mè parent parla la storia,
tì te gh'hee nò né scienza né memoria!
Su i camp de guerra, de competizion,
in di complott d'amor, in di evasion,

semper appress a mì l'omm l'ha vinciuu".
Allora el somarell l'ha risponduu:
"Per tutt quell che te dii, te doo reson,
te see 'na creatura d'eccezion,

però el Padron del mond l'è staa content
de fass portà de vun di mè parent,
in de la Grotta a confortà el Bambin,
gh'era minga on cavall... ma on boeu e 'n'asin!"



SPORT NEWS

In prossimità delle festività natalizie è sopraggiunta, come di consueto, la pausa invernale dei campionati provinciali del CSI. La squadra che finora ha offerto il miglior rendimento è quella degli **Allievi**, attualmente seconda a due punti dalla prima, in una classifica peraltro largamente condizionata dalle tante partite da recuperare. Non stanno andando bene invece le due formazioni **Open**, al terzultimo posto sia in campo maschile sia in quello femminile (le donne possono però consolarsi con il superamento dei primi due turni della Lady Cup).

Tornando al settore giovanile, le squadre di **under 14** ed **under 12** hanno alternato prestazioni buone ad altre meno buone, attestandosi a metà classifica e concludendo il girone d'andata senza neppure un pareggio, e quindi senza dover mai ricorrere all'appendice dei calci di rigore, una novità regolamentare introdotta l'anno scorso ed a nostro parere abbastanza discutibile. In queste due categorie, il campionato è stato accorciato (i gironi sono passati da 10 a 8 squadre) allo scopo di allungare la pausa invernale per dedicarla alla prima fase dell'Oratorio Cup, torneo che prevede inizialmente gironi di 4 squadre con la disputa delle sole partite d'andata. La prima giornata ha visto le nostre formazioni vittoriose, mentre la seconda è saltata in blocco a causa della neve, e dovrà essere recuperata a gennaio.

Per quanto riguarda infine i **Big Small**, categoria che non prevede classifiche, ma che è importantissima in quanto costituisce il vivaio della società, i nostri bambini, alla prima esperienza in un campionato invernale, si sono comportati finora in maniera più che decorosa, terminando il girone d'andata con 2 vittorie (3 se si considera quella a tavolino della prima giornata), 2 pareggi e 2 sconfitte, a riprova del buon lavoro svolto finora dalle due responsabili, che sono riuscite anche nell'intento di inserire qualche volta nella lista dei convocati per le partite alcuni elementi della scuola calcio.

Come da piacevole tradizione, l'anno solare associativo si è chiuso con la S.Messa che da qualche anno Don Paolo ha inteso dedicare agli sportivi, e che si è celebrata domenica 13 dicembre. Anche in questa occasione il folto gruppo delle tute giallo-blu nelle prime panche della chiesa ha offerto un colpo d'occhio notevole, rivelando una volta di più la bontà dell'iniziativa.

Auguriamo a tutti un 2010 ricco di soddisfazioni, ovviamente non solo sportive!

Alberto Giudici

oooooooooooooooooooo

Da: FOGLIO NOTIZIE "JONATHAN" Gennaio 2010

LA BELLA E LA BESTIA

E' stato un pomeriggio eccitante e di gran divertimento quello che sabato 28 novembre hanno vissuto 15 Jonni con 10 accompagnatori, invitati da Jonathan al nuovo Teatro Nazionale. Uno spettacolo davvero fantastico, con ottimi attori ed un susseguirsi di cambio di scene entusiasmante. La famosa favola, portata sul palcoscenico a diretto contatto del pubblico, è apparsa ancora più bella della edizione commercializzata in dvd. Voci, colori, scenografia e movimento hanno conquistato tutti gli spettatori e figuratevi i nostri ragazzi! Ne valeva proprio la pena.

MUSICOTERAPIA

Riprende lunedì 11 gennaio ed avrà cadenza settimanale fino al 15 febbraio incluso, dopodiché gli incontri diventeranno quindicinali. I ragazzi di Jonathan fremono per ricominciare le esperienze ludiche, emotive, di comportamento, di relazione, connesse con la Musicoterapia.

SAN VITO NEL MONDO

AUGURI da Rosalia Damico

Caro Don Lanfranco,

A volte penso che i valori sono dimenticati o sostituiti volgarmente, ma ho la certezza che il bene vincerà perciò sono sempre unita a voi con la mia preghiera.

Ah! Dimenticavo di dirLe che nel prossimo anno verrò in Italia. Spero proprio che Dio mi aiuti a realizzare questo desiderio.

Un abbraccio fraterno a Lei, al Gruppo Missionario, a Maria Grazia e a tutti gli amici del Giambellino.

Rosalia Damico

Padre Roberto ci scrive...

Carissimi,

pace e bene. NON vi ho dimenticati anzi vi voglio dire che il 22 di ogni mese dico la Santa Messa per gli amici e benefattori. Il fatto che non mi sono fatto vivo è che c'è stato un trasferimento.

Ora mi trovo nella nostra casa regionale molto più grande della curia come rettore e economo regionale. Un lavoro abbastanza pesante e di doppia responsabilità. Ho dovuto accettare questo nuovo impegno, perché la nostra situazione è abbastanza difficile e per ora sto entrando in un sistema che avevo lasciato 20 anni fa. Ora è tutto informatizzato per cui devo imparare nuovi programmi. Non è facile ma con il tempo credo di farcela. Non ho lasciato definitivamente la Curia, perché il Vescovo mi ha detto di continuare nell'incarico di archivista, perciò una volta alla settimana sono a Bissau in Curia per archiviare

documenti delle missioni. Ho bisogno delle vostre preghiere, perché il lavoro é tanto.

Carissimi, il bello della vita credo che sia proprio la sorpresa di ogni giorno che rivitalizza l'uomo per il servizio di Dio. Altrimenti rimarremmo sempre sulle nostre idee e la conclusione sarebbe la "vecchiaia dell'uomo".

Vi auguro tante cose belle e buone conforme la Volontà di Dio.
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO.....

p. Roberto Spaggiari

TERZA ETÀ

Mi auguro e penso che tutti abbiate potuto trascorrere queste feste in salute e allegria coi vostri cari.

I nostri incontri riprenderanno mercoledì 13 gennaio alle ore 15,30. Dopo questo forzato riposo vediamo di ricominciare con lena il nostro lavoro. Nonostante la nostra età, abbiamo tutti un impegno che dobbiamo affrontare con coraggio; non solo, ma dobbiamo aiutare chi ha necessità.

Quest'anno dobbiamo migliorare: conoscerci meglio, amarci; è un impegno che sia il Santo Padre che il nostro Cardinale ci invitano ad assumere:

“In quest’anno sacerdotale è chiesto a noi tutti di riscoprire il dono immeritato che Dio ci ha fatto nel Battesimo: la sua bellezza affascinante e misteriosa, con il frutto di una speranza incrollabile e di un indicibile gioia. Ogni vocazione ha nel Battesimo la sua origine e il suo alimento...”

Che il Signore rinnovi e intensifichi in ciascuno di noi la conoscenza del suo dono...”

È il vero augurio per un BUON ANNO!

Carlo Maggi



GENNAIO 2010

L'anno 2009 se n'è andato notte tempo, lasciando le imperfezioni, i disastri, i problemi che si avvertono sempre dopo come vizi occulti che tocca poi agli uomini risolvere.

Invalidità civile: dal 2010 la domanda si presenta all'INPS. Dal primo gennaio le domande per il riconoscimento dell'invalidità civile si presentano non più alle ASL, ma all'INPS. Il primo atto di una piccola rivoluzione che ha come obiettivo il superamento di due nodi importanti: i tempi lunghi per la concessione delle prestazioni e la scarsa efficacia dei controlli sul fenomeno dei falsi invalidi. Le domande vanno presentate esclusivamente per via telematica o attraverso un patronato. Le domande dovranno essere eseguite, per la sezione di competenza, dal medico che certifica le infermità che possono dare diritto a determinati benefici economici come la pensione, l'assegno di accompagnamento e le indennità di frequenza per i minori. Con lo stesso modulo si possono chiedere, inoltre, i permessi e i congedi per assistere figli e parenti, nonché il riconoscimento ad essere inseriti nelle liste di collocamento obbligatorio. L'INPS, ricevuta la domanda, rilascia una ricevuta che contiene anche l'indicazione della data dell'ora e la ASL presso la quale si svolgerà la visita medica. L'interessato può anche chiedere di essere visitato a domicilio presentando, nel modulo di domanda, una dichiarazione del medico curante che attesta l'impossibilità a recarsi presso l'ASL. Se la visita medica darà un esito positivo, l'interessato dovrà inserire nella sua pratica i dati per la liquidazione del beneficio a cui ha diritto e inoltre un codice per accedere direttamente o tramite un patronato. In questo modo l'INPS, prima di erogare il pagamento, sarà in grado di verificare anche i requisiti di reddito per beneficiare della prestazione.

Assenza per curare i disabili – Permessi riproporzionati. L'assistenza alle persone con handicap, in caso di cassa integrazione, i permessi potranno essere fruiti proporzionalmente all'effettiva riduzione della prestazione lavorativa.

L'INPS, con messaggio n. 26411 del 10 novembre u.s., ha precisato l'applicabilità dei permessi ex art. 33 comma 3 della legge 104/92, in pendenza di cassa integrazione chiarisce l'applicazione del riproporzionamento degli stessi permessi.

L'Istituto richiama le regole che hanno dettato in materia di part time verticale. Sottolinea che nell'ipotesi di ridotta entità delle prestazioni lavorative, si rende necessario il ridimensionamento proporzionale al numero dei giorni mensili di permesso che spettano in base alla legge 104/92 art. 33. Discorso analogo va fatto nell'ipotesi di riduzione dell'attività lavorativa che coincide con il periodo di cassa integrazione: il diritto al godimento dei tre giorni mensili di permesso in base alla legge 104/92, è soggetto a riproporzionamento in funzione della prestazione lavorativa. A seguito di ciò il proporzionamento si applicherà lo stesso criterio stabilito con la circ.133/2000, per il part time verticale.

Cassintegrati: ferie diritto pieno. Negli ultimi mesi, molte aziende hanno presentato ricorso alla cassa integrazione, sia ordinaria che straordinaria, causa la crisi economica, con ripercussioni sulle ferie, malattie, permessi e Tfr. L'istituto delle ferie è legato alla maturazione del diritto, normalmente connessa alla prestazione lavorativa. In determinati casi, le ferie maturano anche alla presenza d'assenza dal lavoro, cioè durante periodi di sospensione dell'attività. La soluzione del problema è identica sia per la cassa integrazione ordinaria che straordinaria, la differenza dipende dalle modalità di utilizzo. Se si tratta di sospensione della prestazione maturano le ferie in proporzione alla prestazione resa tra un periodo di sospensione e l'altro, salvo che il contratto nazionale applicato non stabilisca la maturazione di 1/12 di ferie in presenza, nel mese, di una prestazione lavorativa pari o superiore a 15 giorni. Nel caso Cig con riduzione dell'orario di lavoro, le ferie maturano normalmente ed il trattamento economico, in parte a carico del datore di lavoro per i periodi lavorati

e in parte a carico INPS. I permessi derivano dalle ex festività: S.Giuseppe, Ascensione, Corpus Domini, e di Santi Patroni, che sono stati convertiti in riduzione di orario di lavoro e quindi in ore di riposo. Ai fini della cassa integrazione, ordinaria o straordinaria ad orario ridotto, il lavoratore matura il diritto ai permessi ex riduzione orario di lavoro e festività. La cassa integrazione e il congedo matrimoniale, tale periodo (15gg.) coincidenti la cassa integrazione ordinaria o straordinaria va data per valenza al congedo a carico del datore di lavoro, ai lavoratori con qualifica impiegatizia in parte a carico INPS ed in parte al datore di lavoro. Nello stesso modo si comporta anche per donatori di sangue e all'assistenza dei famigliari con handicap ecc.

Permessi retribuiti per allattamento ai mariti delle casalinghe. Il Ministero del Lavoro ha esteso l'art. 40 del Dl n. 151/2001, riconoscendo al padre lavoratore il diritto a fruire dei periodi di riposo giornalieri (cosiddetti per allattamento) nel caso in cui la madre non lavoratrice dipendente" casalinga". In questa prospettiva non si può negare il diritto del padre lavoratore di beneficiare permessi per la cura del figlio nel caso in cui la madre non ne abbia il diritto in quanto lavoratrice non dipendente.

Pensioni più basse con il calcolo contributivo. Assegni più leggeri per chi va in pensione con meno di 18 anni di contributi versati entro 1995. Il taglio è dovuto all'entrata in funzione dei nuovi coefficienti per il calcolo delle pensioni con il sistema contributivo o misto. Secondo la riforma Dini del '95, la prima revisione sarebbe dovuta scattare dopo 10 anni (1° gennaio 2006) ma è rimasta sulla carta finché la legge 247/2007 ha stabilito l'introduzione dal 2010 nuovi coefficienti e aggiornamenti ogni tre anni. Rispetto ai vecchi valori, al 31 dicembre u.s., si registra una riduzione che va dal 6,38% per chi chiede la pensione a 57 anni, all'8,41% per chi si ritira a 65 anni. La percentuale sale con l'età, perché la speranza di una vita più lunga aumenta man mano che si va avanti negli anni (l'età critica si colloca statisticamente entro i 60 anni). L'impatto dei nuovi coefficienti sull'importo dei trattamenti non è comunque uguale per tutti.

G.Ferrara



Con il Battesimo sono entrati nella comunità cristiana:

Rocca Filippo

13.12.2009

Ricordiamo i cari Defunti:



53. Bottini Luigia, via Vespri Siciliani, 38	anni 89
54. Riotta Vincenza Pasqua cgt. Monsurrò, via Lorenteggio, 181	“ 65
55. Secchia Annamaria ved. Volpati, via Tito Vignoli, 42	“ 83
56. Rossi Mario, via L. Tolstoi, 47	“ 97
57. Brusò Guerrina cgt. Balsamo, via Savona, 94/A	“ 91
58. Stecchini Giacomo Rosolino, via Vespri Siciliani, 25	“ 82
59. Cornalba Speranza Renata ved. Pettinari, via Savona, 86	“ 80
60. Di Leo Maria ved. Desiderio, via Savona, 102	“ 83
61. Gerenti Lidia cgt. Ratazzi, via T.Vignoli, 28	“ 81

Per ricordare i cari defunti, possiamo rendere perenne e viva la memoria, offrendo una delle panche libere che ci sono nella nostra chiesa, dedicandole alla famiglia, ai coniugi, o alla persona. Chi lo volesse può informarsi presso il Parroco o la segreteria parrocchiale.

IN COPERTINA

Lo sguardo curioso e sorpreso di un bambino.

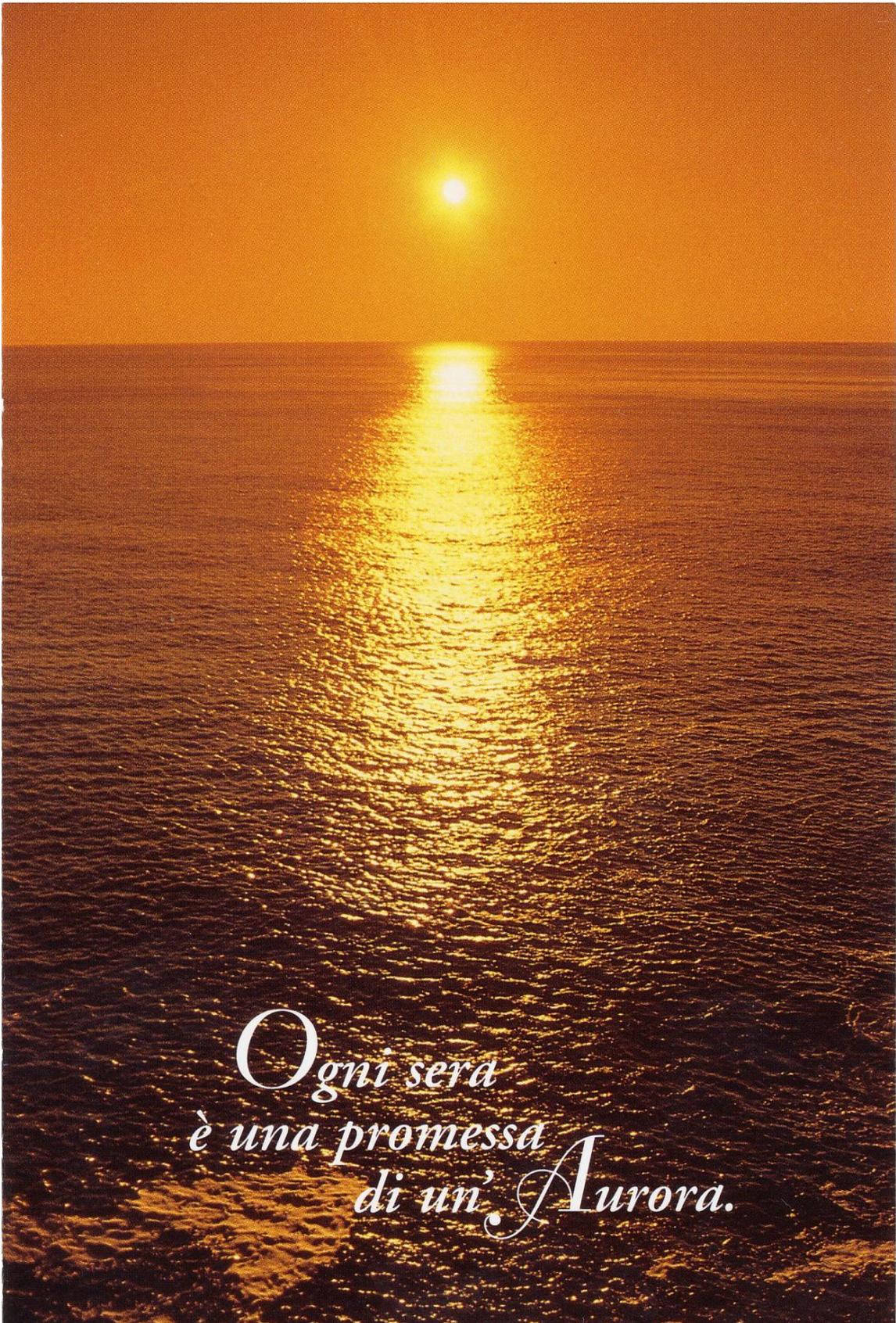
Il tramonto del sole sul mare.

Il senso del tempo che scorre: il tempo quotidiano, di ogni giorno che trascorriamo. Ma anche il tempo della vita: l'infanzia del bimbo che osserva per la prima volta il mondo attorno a sé, e il tramonto come nostra vecchiaia.

Un viaggio simbolico attraverso il tempo e lo spazio. Il viaggio di chi osserva da prospettive diverse: all'inizio, e al termine dell'esistenza.

Ma sempre dobbiamo essere come bambini: guardare al mondo e agli altri con curiosità, con disponibilità a mettersi in gioco con l'altro, con amore nell'accogliere le diversità di ognuno, con carità per soccorrere chi è in difficoltà.

Ogni tramonto è quindi, per noi, anche una nuova alba, nel percorso di fede in Cristo.



*Ogni sera
è una promessa
di un' Aurora.*